



© foto di Francesco Radino

La redazione pubblica un commento dai nostri lettori

L'ostilità e i toni accesi che l'espressione di un legittimo dissenso ha suscitato all'interno di un paese che non conta più di 200 anime, evidenziano la mancanza di una visione chiara e aperta ed una grande confusione sui diversi livelli dell'agire umano. Il livello politico è intrinsecamente **IMPERSONALE**, "politica" significa l'amministrazione della "polis" per il bene di tutti, la determinazione di uno spazio pubblico al quale tutti i cittadini partecipano.

Ad opporsi ad un progetto del Comune è stato un **COMITATO** (e non una famiglia né un singolo) mosso, non da antipatie personali o secondi fini, bensì da un sano rispetto per la terra e il patrimonio ecologico, da un semplice **BUON SENSO**, avvallato poi da altre ragioni di carattere burocratico-legale. Possibile che un dissenso politico non venga dibattuto con argomentazioni sensate ed inerenti, e che l'amministrazione avanzi come un caterpillar senza dare possibilità di dialogo e senza ascoltare quasi un terzo della popolazione? Evidentemente Rocchetta

Nervina non è che un piccolo specchio di questa cecità che, purtroppo, pare essere una caratteristica di tutta la società... come spiegare e giustificare altrimenti l'imposizione dall'alto e l'accettazione dal basso di quasi tutte le grandi opere, penso ad es. al raddoppio del Tunnel in Val Roya, dove appunto cecità ed accanimento hanno imposto ad una popolazione contraria un'opera inutile (bastava infatti la messa in sicurezza del vecchio tunnel) facendo emergere l'ennesimo scandalo di corruzione e "mani in pasta" all'italiana. Oppure penso ai vari porti bloccati per anni e poi venduti a ditte estere, o ancora gli svariati comuni commissariati e così via.

Possibile che non ci sia la volontà di far chiarezza e di approfittare di questa temporanea empassa per trovare nuove sinergie, altri modi di fare politica, economia ecc. Possibile che non si possa immaginare Rocchetta N. come una piccola comunità fiorente e pacifica, con una cultura aldilà della gerarchia, della distruzione e del malessere? Dove la Società Operaia di Mutuo Soccorso o la parola solidarietà

non siano meri simboli o concetti o tutt' al più dei buoni pasti caldi? Possibile che non ci siano dei saggi vegliardi la cui voce possa ri-unire attorno la popolazione e ricondurla ad una intesa proficua? Perché l'amministrazione non propone un'**ASSEMBLEA** dove ognuno possa prendere parola e dire la sua, a testa alta, in modo educato, adulto, con umiltà, umorismo e umanità? E così difficile dirsi le cose in faccia e comprendere ed accettare un punto di vista diverso? Qui non si tratta di "bersi le cazzate" di nessuno, ma osservare con i propri occhi e pensare con la propria testa! Possibile che in così pochi abbiano conservato questa abilità ed abbiano il coraggio di esprimerla? Ben lungi dal voler alimentare un conflitto, esprimo anzi il vivo desiderio e l'augurio di potersi incontrare, ascoltare, capirsi e capire ognuno i propri errori per poter crescere e voltare pagina, come in una fiaba dal lieto fine.

Viola [pubblicato il 12 giugno 2017]

La Redazione

Zaira Patelli, Federica Romano, Filippo Rosso e Philippe Soffiotti.

Hanno collaborato a questo numero: Graziella Bosco, Enrico Carabalona, Celestina per l'audio-intervista e Santo Grammatico. I nostri ringraziamenti a Sveva Sagramola e al fotografo Francesco Radino per le belle immagini su Rocchetta Nervina.

Come contattarci

Per qualsiasi richiesta o informazione potete scriverci a:

redazione@tuttoilpaeseneparla.it.

Il nostro sito **tuttoilpaeseneparla.it** è sempre aggiornato; potete chiederci via email di essere registrati alla nostra newsletter.

Il blog e il giornale tuttoILPAESEnePARLA sono una iniziativa del comitato permanente *Percheggio?* costituitosi a Rocchetta Nervina in data 13/01/2017.

tutto IL PAESE ne PARLA

#1

ROCCHETTA NERVINA, GIUGNO 2017
DA UNA INIZIATIVA DEL COMITATO PERCHEGGIO? WWW.TUTTOILPAESENPARLA.IT

{ Incipit. Ricominciamo a pensare liberamente! }

“Alziamo la testa da sotto la sabbia, smettiamo di lamentarci e torniamo a parlare, come paese, delle soluzioni ai nostri problemi.”

Ci siamo chiesti che cosa potevamo fare per il nostro paese, quale poteva essere qui, oggi, il nostro contributo: ci siamo riuniti, eravamo in 25, persone del paese, stranieri, residenti e non residenti. Da questo incipit nasce tuttoilpaeseneparla.it, un canale di confronto e di scambio, di idee e di opinioni.

Un blog per ricominciare a pensare! Per facilitare il confronto.

Il pensiero è libero, non è mai contro.

Pensiero e differenza di opinioni generano dinamismo, energia. Il pensiero è creativo, è vitale. Pensiamo e riporteremo vita nel paese.

Pensiamo al cambiamento climatico, economico e sociale, in essere già da molti anni e che ha reso il nostro territorio fragile. Ricominciamo a pensare al territorio che è la nostra grande risorsa, alla

sua storia e a quella cultura contadina che stiamo dimenticando.

tuttoILPAESEnePARLA è la nostra sfida per riflettere insieme ma anche per accogliere altri pensieri. Il blog si propone di coinvolgere, oltre a tutti i cittadini, intellettuali, giornalisti, fotografi, liberi pensatori che abbiano voglia di offrire il loro contributo. Riflessioni, intuizioni, immagini che siano per noi tutti stimolo per fare, per fare sempre meglio e perché Rocchetta Nervina non sia solo il paese delle fiabe.



© foto di Francesco Radino

E Dubarie le concherie vegetali a Rocchetta Nervina

L'antico borgo medievale di Rocchetta può senz'altro presentarsi come modello per il modo in cui l'uomo si è inserito nell'ambiente, rispettandolo e proteggendolo, per valorizzarne al massimo le risorse naturali.

Il contadino che coltiva la campagna è lo stesso che costruisce la casa, la stalla, il muro, il canale e il sentiero. È lo stesso uomo che pensa a come macinare i cereali, a come spremere le olive, a come valorizzare al meglio il bestiame macellato.

Nasce così il contadino artigiano, in grado di soddisfare il fabbisogno del borgo,

densamente popolato e capace di produrre anche per lo scambio commerciale di beni con i paesi vicini. Il paese nei secoli sviluppa una propria soluzione autarchica di autosufficienza per sopravvivere, raggiungendo così un notevole sviluppo, perchè le vie di comunicazione erano di difficile accesso e perchè i paesi vicini, più ricchi, erano schierati sotto altra bandiera. Nella metà dell'800 tuttavia si assiste alla scomparsa di molte attività artigianali, importanti risorse del paese, a favore dell'agricoltura e dell'allevamento: così molti opifici chiudono, vengono dismessi e trasformati in stalle per il bestiame.

Chi scrive ha potuto realizzare un'opera di recupero storico e di riqualificazione architettonica che mette in valore l'anima artigianale del paese. Lavorando e agendo di propria iniziativa, senza disporre nè di fonti scritte, nè delle testimonianze dei custodi della tradizione, animato dalla passione per la propria terra, [segue p.4]

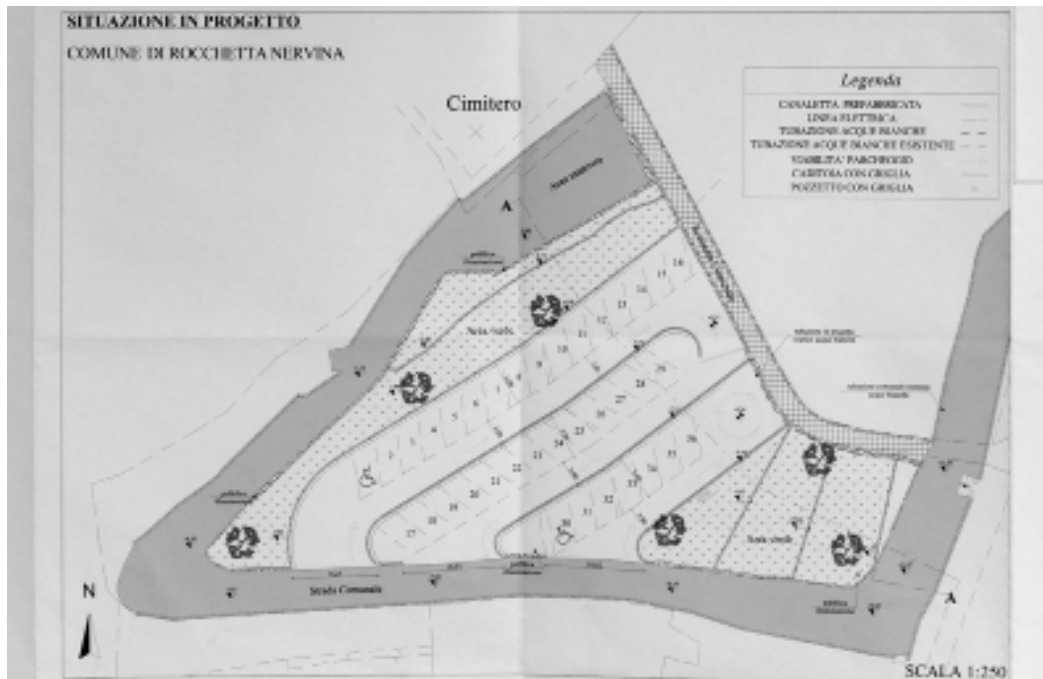
Inspiegabile la decisione del Sindaco che, dopo il blocco del progetto di parcheggio, decide di acquistare comunque il terreno.

Il 23 maggio la Regione comunica al Comune di Rocchetta Nervina il blocco del finanziamento per il progetto che prevedeva la ristrutturazione di una unità immobiliare e la realizzazione di 36 posti auto nell'area sotto al cimitero.

Inspiegabilmente il sindaco decide di acquistare dal parroco a 15.000€ quell'area il giorno 30 maggio. Area su cui è stata dichiarata la mancanza dei titoli urbanistici per l'avanzamento del progetto. Gli abitanti di Rocchetta sosterranno quindi, a loro insaputa, le spese per quel terreno. Gli amministratori hanno deciso di utilizzare soldi pubblici per perseverare in un progetto ritenuto inaccettabile dalla regione. Quale sia il motivo, **ripicca verso cittadini non allineati o miopia amministrativa**, sta di fatto che l'amministrazione, con questa scelta, priva la popolazione di servizi essenziali, incrementa i suoi debiti, procrastina ulteriormente il pagamento di debiti contratti nel passato con chi aspetta da anni di vedersi riconosciuti i propri diritti di creditore. Invitiamo tutti i cittadini, indignati da queste azioni irresponsabili dell'amministrazione comunale, a chiedere chiarimenti in comune in modo che non siano un'altra volta calpestati i propri diritti e inascoltati i propri bisogni.

Percheggio ?

Nasce un comitato a Rocchetta Nervina



Il giorno 13 gennaio 2017, il comitato Percheggio ?, che oggi conta 55 firmatari, ha protocollato una petizione presso il comune di Rocchetta Nervina contro il consumo di suolo. Il documento è stato presentato dai due rappresentanti del comitato al Sindaco Marco Rondelli e alla vice sindaco Sig.ra Alina Gastaud. L'oggetto della petizione è un atto di difesa del territorio da parte di un gruppo di cittadini, che hanno deciso di esporsi, attivandosi e manifestando civilmente e democraticamente il proprio dissenso, contro la realizzazione della nuova area parcheggio che prevede circa 40 nuovi posti macchina distribuiti su 3 aree parcheggio a livelli diversi, posti proprio sopra al paese e appena sotto al cimitero. Il progetto è finanziato dal bando regionale Bando per la riqualificazione urbana e l'edilizia residenziale sociale nei piccoli comuni. Il comitato ha chiesto ad alcuni amministratori comunali se avevano visto il progetto: hanno ammesso di non aver visionato le tavole del progetto esecutivo datato 5 settembre 2016. Si è deciso quindi di pubblicare le tavole di progetto a beneficio di tutti coloro che non hanno potuto informarsi sull'unico impegno di interesse pubblico promosso dal comune.

(<https://tuttoilpaeseneparla.it/percheggio>)

Facciamo notare che:

- c'è un serio rischio idrogeologico connesso alla raccolta delle acque meteoriche, mancando un sistema adeguato di canalizzazioni;
- la strada che arriva al parcheggio non è

collaudata e non consente di accogliere un traffico di macchina nel doppio senso di marcia;

- nel progetto non è specificato che tipo di materiale "drenante" sarà utilizzato per l'area di manovra;
- discrepanze importanti sono state rilevate tra le tavole di progetto e il computo metrico;
- le quantità dichiarate nel computo metrico sia per i materiali che per gli elementi costruttivi discordano notevolmente con gli elementi delle tavole di progetto;
- lo stesso sindaco, Marco Rondelli ha dichiarato pubblicamente che la quantità totale di cemento che verrà impiegato per quest'opera è pari a circa 23 metri quadrati, omettendo di considerare tuttavia la quantità di cemento di circa 45 metri cubi necessari per la realizzazione dei muri di contenimento.

L'Associazione Legambiente con una delegazione regionale è venuta a Rocchetta Nervina, ha visto il sito e, dopo aver esaminato il progetto e tutta la documentazione, ha deciso di sostenere l'iniziativa del comitato Percheggio?

Il giorno 23 maggio 2017 la Regione blocca il finanziamento perchè non c'è la conformità urbanistica per realizzare un parcheggio in quell'area.

Il futuro siamo noi!

Fiabe sì, scuolabus no!

A Rocchetta Nervina non c'è più la scuola, eppure i bambini che vanno a Isolabona e a Dolceacqua per la scuola dell'obbligo, elementari e medie, sono davvero tanti. Nonostante l'importante decrescita demografica che coinvolge tutti i paesi della Val Nervina, qui le famiglie con bambini sono aumentate. Questo dato positivo rappresenta la grande ricchezza di Rocchetta Nervina. Nonostante ciò, non esiste un regolare servizio pulmino, fornito dal comune, che per legge è obbligatorio.

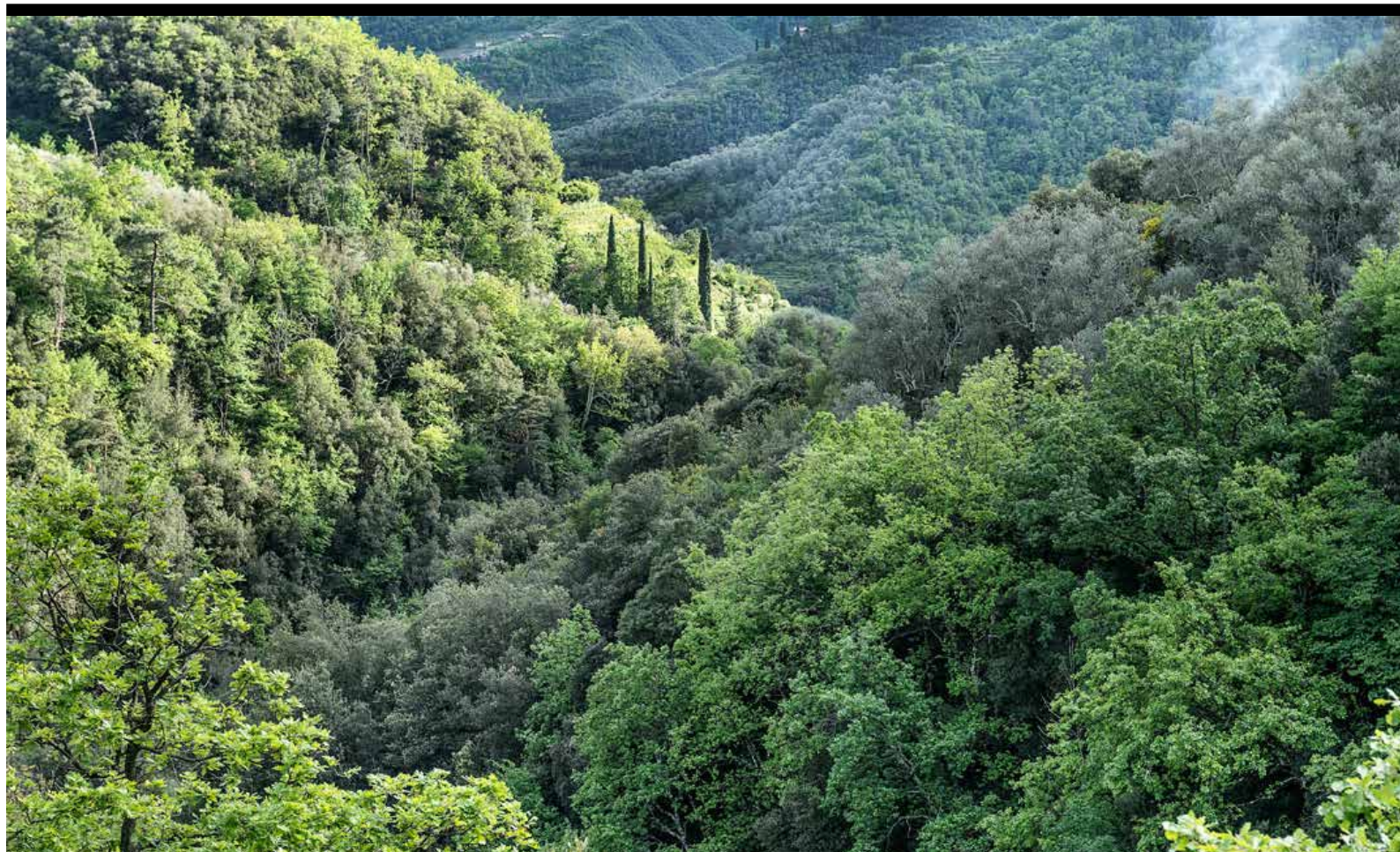
Il comune ha scaricato sui genitori dei bambini "la voce scuolabus". Il motivo è sempre lo stesso: non ci sono i soldi.

Eppure Rocchetta Nervina è riuscita anche quest'anno a mettere a bilancio quasi 40 mila euro per il Festival delle fiabe: la tre giorni di luci e divertimento nei carrugi del paese. Fiabe sì, scuolabus no!

Il paese per sopravvivere deve investire e deve credere prima di tutto nel futuro.

<< Le famiglie e i bambini sono il futuro per un piccolo borgo come questo. Per gli amministratori comunali la priorità dovrebbe essere quella di garantire un servizio scuolabus adeguato perché i bambini del paese possano andare a scuola e ci vadano in sicurezza.>>

Ci aspettiamo che come per le fiabe anche per il servizio pulmino si sappiano trovare con decisione e creatività le giuste soluzioni perché i bambini di Rocchetta abbiano il loro scuolabus.



© foto di Francesco Radino

«La Repubblica... tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione».

Costituzione art. 9

È uno degli articoli fondamentali, uno dei pilastri del nostro Stato. Troppo facile e anche inutile elencare quanto sia stato disatteso, al pari e forse ancor più degli altri. Per noi che viviamo nella Val Nervia, in una vallata marginale e periferica, la tutela è avvenuta per sottrazione, un po' automaticamente, per distrazione, oblio, e soprattutto incapacità di cogliere il valore delle cose. Valore che è stato invece percepito, eccome! dai molti che hanno scelto la Val Nervia e altre zone simili (si pensi alla valle di Dolcedo) come meta per rifondare la propria vita. Italiani delle città, stranieri di tutte le latitudini – insegnanti, artisti, professionisti, giovani senza mestiere – scoprono di essere stati attirati qui per gli stessi identici motivi per cui, negli anni '60 e '70, queste valli sono state abbandonate. I residenti dei paesi sono emigrati lontano oppure vicino, sulla costa; le loro case, le campagne, le scuole sono rimaste vuote; le terrazze sono franate, roveti e ginestre hanno occupato fasce che erano coltivate, i casolari sono caduti in rovina. La migrazione verso la costa e la città è divenuta via via più massiccia. Sono rimasti i vecchi, incapaci di

Noi, vecchi e nuovi abitanti della Val Nervia,

adattarsi a nuovi sistemi di vita, ma tenacemente legati alla terra magra e asciutta. I giovani hanno disertato le case di famiglia, abbandonato la vigna, l'uliveto, gli animali. La vegetazione spontanea ha ripreso il sopravvento, il pendio terrazzato si è lentamente sgretolato, i paesi si sono svuotati. In questo panorama da dopo-guerra qualcuno ha intravisto un plus valore: silenzio, predominanza del paesaggio naturale, edifici in muratura perfettamente inseriti nell'ambiente, presenza di una rete viaria e di servizi essenziali in fondo valle. Sono molte le persone e le famiglie che hanno deciso che, qui, la qualità della vita è migliore e hanno compiuto il grande passo: il trasferimento in Liguria, e non sulla costa, a Sanremo o ad Alassio, ma nei paesini o, ancor più, in campagna, lontani dai centri abitati, isolati. Sfruttando abilmente le opportunità fornite dai nuovi sistemi di comunicazione, hanno mantenuto il legame con il proprio lavoro; non si tratta infatti di diventare degli eremiti, ma di scegliere, consapevolmente, di vivere meglio, con meno stress, senza rumori, respirando aria pulita, svolgendo una vita attiva e sana, possibilmente mangiando i prodotti del proprio orto. Tutto questo è avvenuto senza che nessuno, a livello istituzionale,

ne fosse consapevole. Le campagne si sono lentamente ripopolate di tedeschi, inglesi, belgi, bergamaschi, milanesi, romani che, in punta di piedi, e ciascuno per proprio conto, si sono trasferiti nelle case abbandonate, le hanno restaurate, dedicandosi alle cure della campagna e ripercorrendo regolarmente le vecchie mulattiere sulle quali da tempo scorrazzavano solo i cinghiali. Il nostro territorio, rifiutato e negletto, è diventato oggetto di desiderio e invidia. Sempre più numerosi sono i turisti che scelgono la valle Nervia per un week end o una vacanza di "disintossicazione": apprezzano i paesi, i carrugi, le mulattiere, i torrenti, i piccoli locali dove si mangia e si beve bene. Di fronte ad un panorama così mutato, ci si chiede se questa tendenza al "ripopolamento" non vada in qualche modo sostenuta, per renderla meno effimera, per far sì che la bellezza e la ricchezza del territorio vengano consolidate, protette e rese fruibili in modo sostenibile.

Ciascuno cresce solo se sognato diceva Danilo Dolci riferendosi all'educazione di un bambino, ma anche noi, abitanti della valle, vecchi e nuovi, dovremmo metterci in un'ottica di "far crescere" la valle divenuta ormai anche nostra, appunto sognandola.

Graziella Bosco

[Presidente Oltre il Cristallo Ass. culturale]



Sveva Sagramola incontra Celestina

« Ascoltando i suoni della natura e godendo dei profumi della primavera, insieme percorriamo un breve viaggio nella memoria, di cui i muri a secco del paesaggio ligure sono custodi ».

Sveva Sagramola, giornalista, conduttrice e autore del programma GEO&GEO, è venuta a Rocchetta Nervina e in questa splendida cornice di paese immerso nel Parco Regionale delle Alpi Liguri, ha incontrato Celestina, che ci ha raccontato con grande lucidità e passione la storia di quella campagna che si trova proprio sopra la piazza Don Antonio Viale, sopra al paese.

« La campagna fu donata da una famiglia che non aveva eredi, e fu donata alla Parrocchia di S. Stefano, al parroco del paese, Don Viale,... ed era una donazione importante... perchè la campagna, che all'origine era molto grande – adesso ci hanno fatto la strada – aveva la vigna, l'orto, una grande vasca, che ora sta sotto la strada, proprio dopo l'ultima fascia, e ci si coltivava anche il grano. Tutte quelle fasce poi erano belle, erano larghe e tenute molto bene con i muretti a secco, ma puliti ed erano vicino al paese. Il parroco come ringraziamento, per tutta la vita, faceva dire una messa per questa donazione, e anche quando era malato e stava molto male... aveva chiesto che si continuasse a fare questa cosa. Noi bambini proprio nelle fasce più alte, dove c'era la vigna... ci andavamo a giocare, le signorine ci facevano lì un'altalena... e Cesarì du prevosto ci stava dietro, ci controllava insomma... Mio nonno su queste fasce coltivava il grano per il prevosto... il grano lo dava per fare le ostie, che faceva Cesarina, e il fieno lo teneva per fare il letto alle bestie... »

Se vi piace questa testimonianza potete ascoltare l'intervista direttamente dalla voce di Celestina dal link che segue.

<https://tuttoilpaeseneparla.it/audio-interviste>

Come una favola

Nel borgo di Rocchetta Nervina, proprio nella piazza principale, apre un nuovo esercizio commerciale: **La Favola**.

La Favola è bar/caffetteria con un piccolo alimentari: c'è uno spazio interno molto curato e semplice, e, per chi ha più tempo, ci sono i tavolini in esterno per godersi un pò di relax. La vista è magnifica.

Aprire oggi a Rocchetta Nervina è per i proprietari proprio come una favola, una favola di vita, una scommessa, in cui vogliono credere e per cui stanno facendo davvero del loro meglio. Ci spiegano infatti che l'intenzione è prima di tutto offrire un servizio agli abitanti, anche attraverso la vendita di generi alimentari di prima necessità: finalmente quindi per il pane e il latte freschi i rocchettini non dovranno prendere la macchina.

Il progetto è in divenire, presto la licenza per i tabacchi, panini della casa e tante proposte da mettere *sul tavolo*. Il locale è aperto dal mattino, per il caffè delle 7:00. Al bancone si alternano Cinzia, Chiara e il titolare dell'attività, Cosimo Saracino.

« I piccoli negozi sono la vita del paese, compra nei piccoli negozi e darai vita al tuo paese! »

TuttoILPAESEnePARLA augura alla squadra di *La Favola* un buon inizio di stagione e un sincero in bocca al lupo.



le opere, probabilmente nel
bando.

6. allo stato degli atti non esiste un progetto approvato per la realizzazione del parcheggio pubblico che consenta al Comune di dichiarare l'avvio dei lavori.

Conclusioni

Non sono rispettate le seguenti condizioni previste dal bando di cui trattasi (p.to 6.5.):

- a) mancanza al 16/11/2016 del progetto definitivo approvato e/o esistenza del titolo abilitativo per entrambi gli interventi.
- b) mancanza al 16/11/2016 della conformità urbanistica per l'intervento urbanizzativo relativo al parcheggio pubblico a monte del centro storico.

Non esistendo progetti approvati per la realizzazione degli interventi è del tutto irrilevante la dichiarazione di inizio dei lavori (termine al 16.5.2017) di cui alla determina del Segretario comunale n. 10 del 10/5/2017 concernente la sostituzione del portoncino di ingresso dell'immobile di ERP, atteso che si tratta di intervento di manutenzione che si colloca di fuori del procedimento relativo all'attuazione degli interventi oggetto del Programma comunale.

Il mancato rispetto delle suddette condizioni comporta, ai sensi del bando in parola, la revoca del finanziamento del Programma di cui trattasi.

Genova 17 maggio 2017

Il Responsabile del Procedimento
Geom. Claudio Battistini

La Regione blocca il parcheggio

Scorrettezze e illeciti da parte del Comune nella gestione dell'intero progetto.

Il comitato Parcheggio ? comunica che la regione Liguria ha bloccato il finanziamento per la ristrutturazione dell'appartamento comunale e per i parcheggi ad esso annessi.

« Le motivazioni sottoscritte dalla Regione sono gravissime! Illeciti nella dichiarazione di inizio lavori datata 10 maggio 2017 – su determina del Segretario comunale. »

Scorrettezze e anomalie nella gestione dell'intero progetto.

Ha vinto la passione sul calcolo, l'amore

per l'ambiente sulla speculazione, il cuore a sostegno della ragione. Quando noi del comitato siamo venuti a conoscenza del progetto, peraltro tenuto segreto per anni (il procedimento é iniziato nel 2013 con la vecchia amministrazione) abbiamo immediatamente sollecitato l'amministrazione nelle persone del sindaco e della vicesindaco chiedendo spiegazioni:

- sulla finalità della realizzazione di questi parcheggi;
- sul perché veniva dichiarata la ristrutturazione di un appartamento già ristrutturato.

In poche parole abbiamo evidenziato tutte le incongruenze, le falsità, gli errori di questa inutile opera per il paese. Si acquisivano certamente 100.000€ di fondi regionali ma di contro il comune si impegnava a spenderne altri

120.000! Tutti noi ci saremmo indebitati enormemente per realizzare un'opera inutile e dannosa. Durante gli incontri nei quali chiedevamo delucidazioni sul progetto, facendo anche proposte alternative, il sindaco e la vicesindaco ci hanno in malo modo zittiti e invitato a non interessarci della cosa. Abbiamo successivamente comunicato gli errori progettuali, gli errori nel computo metrico e le evidenti incongruenze che sono poi state riscontrate nel verbale della relazione dell'ispettore regionale che ha fatto il sopralluogo in data 15 maggio. Se avessero accettato un confronto democratico, invece di avere un atteggiamento di totale chiusura e di violenza verbale nei confronti dei cittadini non allineati, il progetto, opportunamente modificato, poteva probabilmente essere realizzato nel rispetto dell'ambiente e delle sensibilità di tutti. Noi restiamo aperti ad un confronto democratico e senza atteggiamenti prevaricatori nei confronti di nessuno, per discutere del futuro di Rocchetta e di quali possano essere i progetti utili da mettere in atto.

Il comitato, nato a tutela di un'area, diventa ora comitato permanente e continuerà la propria attività per proporre soluzioni, analizzare ogni delibera della giunta e rappresentare i bisogni dei cittadini di Rocchetta.

Consumo di suolo

La tutela del nostro territorio e l'importanza della componente ambientale come strumento correlato al benessere e alla salute, a nuove forme di economia e imprenditoria legate al turismo, alla agricoltura, alla riscoperta vincente di una identità culturale è sempre più evidente. La componente ambientale poi riveste fondamentale importanza soprattutto in regioni complesse e fragili come la Liguria, dove l'eccessiva impermeabilizzazione del suolo e una avventata politica di occupazione delle aree a rischio esondazione su torrenti e rii, ha fatto sì che tutti i nostri comuni abbiano zone a rischio frana o alluvione.

Per questo è importante monitorare il territorio e valutare con attenzione i preoccupanti dati che Istituzioni come l'Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale (Ispra) ogni anno pubblicano.

Il rapporto pubblicato da Ispra sullo stato del suolo nel 2016, con dati riferiti all'anno 2015, mette in evidenza che le regioni con il valore percentuale di consumo più elevato sono Lombardia, Veneto e Campania che superano il 10%. In Liguria, Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Puglia, Piemonte, Toscana, Marche si trovano valori compresi tra il 7 e il 10%. Nella nostra regione sono tre i Comuni che hanno la percentuale di consumo di suolo più elevata, tutti nella provincia imperiese, San Lorenzo al Mare (41,9%), Santo Stefano al Mare (40,2%) e Vallecrosia (38%). Tutti comuni costieri dove, in generale, le rendite speculative sono le più alte e dove ormai la cementificazione



© foto di Francesco Radino

ha praticamente saturato il territorio. Per questo, a maggior ragione, diventa sempre più importante e fondamentale salvaguardare dalle minacce quello nell'entroterra. Certamente il consumo di suolo non sta più avvenendo con la velocità del passato come bene raccontano Italo Calvino nel libro "La speculazione edilizia" o Francesco Rosi nel suo film "Le mani sulla città" ma aver introdotto alcune norme in una finanziaria nel 2000, come la possibilità di monetizzare gli oneri di urbanizzazione, continua per molti comuni in crisi di bilancio a rappresentare una delle giustificazioni alla cementificazione. Noi pensiamo che la perversa equazione consumo di suolo uguale soldi nelle casse dei comuni non sia più accettabile. Per contrastare questo fenomeno abbiamo in corso una raccolta firme condotta a livello europeo con altre quattrocento associazioni e in Italia, dove Legambiente è capofila, con

una coalizione formata da Acli, Coldiretti, Fai, Inu, Lipu, Slow Food, WWF, Touring Club Italiano, Salviamo il Paesaggio, Mani Tese, CGIL, Pro Natura, Oxfam, Aiab, Vas per chiedere alle istituzioni europee che il suolo venga riconosciuto come un patrimonio comune che necessita di protezione a livello europeo, in quanto garantisce la sicurezza alimentare, la conservazione della biodiversità e la regolazione dei cambiamenti climatici. Per questo è necessario un quadro legislativo che tuteli i suoli europei dall'eccessiva cementificazione, dalla contaminazione, dall'erosione, dalla perdita di materia organica. Per contribuire a questo importante obiettivo puoi firmare on line sul sito www.salvaisuolo.it la petizione che impegna le istituzioni europee a legiferare su questo tema.

Santo Grammatico

[Presidente Legambiente Regione Liguria]

[segue da p. 1/E Dubarie] dalla curiosità di voler comprendere le cose e dalla necessità del fare.

Sono Enrico Carabalona, figlio di *Piò u Maixela* e di *Giulotta a Pustina*. L'idea di ritrovare e di recuperare e *dubarie* mi affascinava fin dall'infanzia. Ero figlio del luogo. Mio padre abbatteva il bestiame da macellaio nel mattatoio attiguo e i fienili erano sempre pieni di spettrali pelli steccate, appese alle travature a seccare. Un tizio con un cappello a bombetta periodicamente passava a comprarle. Siamo negli anni 50.

Quando mi sono imbarcato nell'avventurosa impresa, mi sono imposto di ascoltare la voce delle pietre, perchè solo quelle avrebbero potuto guidarmi alla comprensione e

alla riscoperta. Le conerie vegetali, abbandonate nel secolo scorso, erano diventate dapprima stalle, poi ripostigli ed infine ammasso di rovine, di detriti e di immondizie. In paese non se ne conosceva nemmeno più l'esistenza.

Oggi sono alla fase conclusiva dell'impresa e solo adesso posso dire di capire cosa le pietre mi dicevano strada facendo. Solo adesso la visione globale mi permette di dare senso ad ogni buco e ad ogni pietra. Il mio modo di procedere è stato premiato.

Da ultimo la scoperta sensazionale del mulino: l'anfratto impenetrabile colmo di immondizie è la camera delle acque di un antico **mulino a ritrecine**. Così si spiegano la **roggia** che scende al torrente, l'**incavo** per la **ruota**, la **gora** in entrata, il foro della volta.

L'aspetto esterno dei muri strutturali del mulino, per il tipo di pietre usate, per l'impasto del legante, per il colore giallastro, si diversifica decisamente dai muri del resto delle conerie. Appare evidente che il manufatto del mulino è più antico del fabbricato della conca. Anzi se si osserva bene la macina fissa, è logico pensare a un mulino a pesta, nato per la pesta di qualche cereale o per la pesta della canapa ai tempi delle canavaire, gli attuali orti di fronte al paese adibiti allora alla coltivazione della canapa. Può anche darsi che sia nato per la pesta delle cortecce d'albero ricche di tannino al servizio delle conerie, le quali in tempi remoti esistevano in forma ridotta, rivolte al solo mercato locale.

Il blocco della torre è stato sicuramente

Rocchetta, quale futuro?

Amministrare un comune vuol dire avere un progetto che indichi quali politiche sociali, territoriali ed economiche si vogliono mettere in atto... per rendere il comune un bel posto dove vivere; per valorizzare il meglio del territorio; per permettere ai bambini di crescere in un ambiente verde, pulito e sano; per offrire servizi e sostegno alle famiglie che scelgono il paese; per far sì che gli anziani si sentano tutelati e protetti e parte importante della comunità; per accogliere al meglio i visitatori e offrire loro servizi e opportunità di svago e tranquillità; ...e ancora molto di più.

Noi cittadini chiediamo di conoscere il progetto dell'amministrazione comunale di Rocchetta Nervina per condividere i sogni le idee e le intuizioni che ne guidano le azioni.

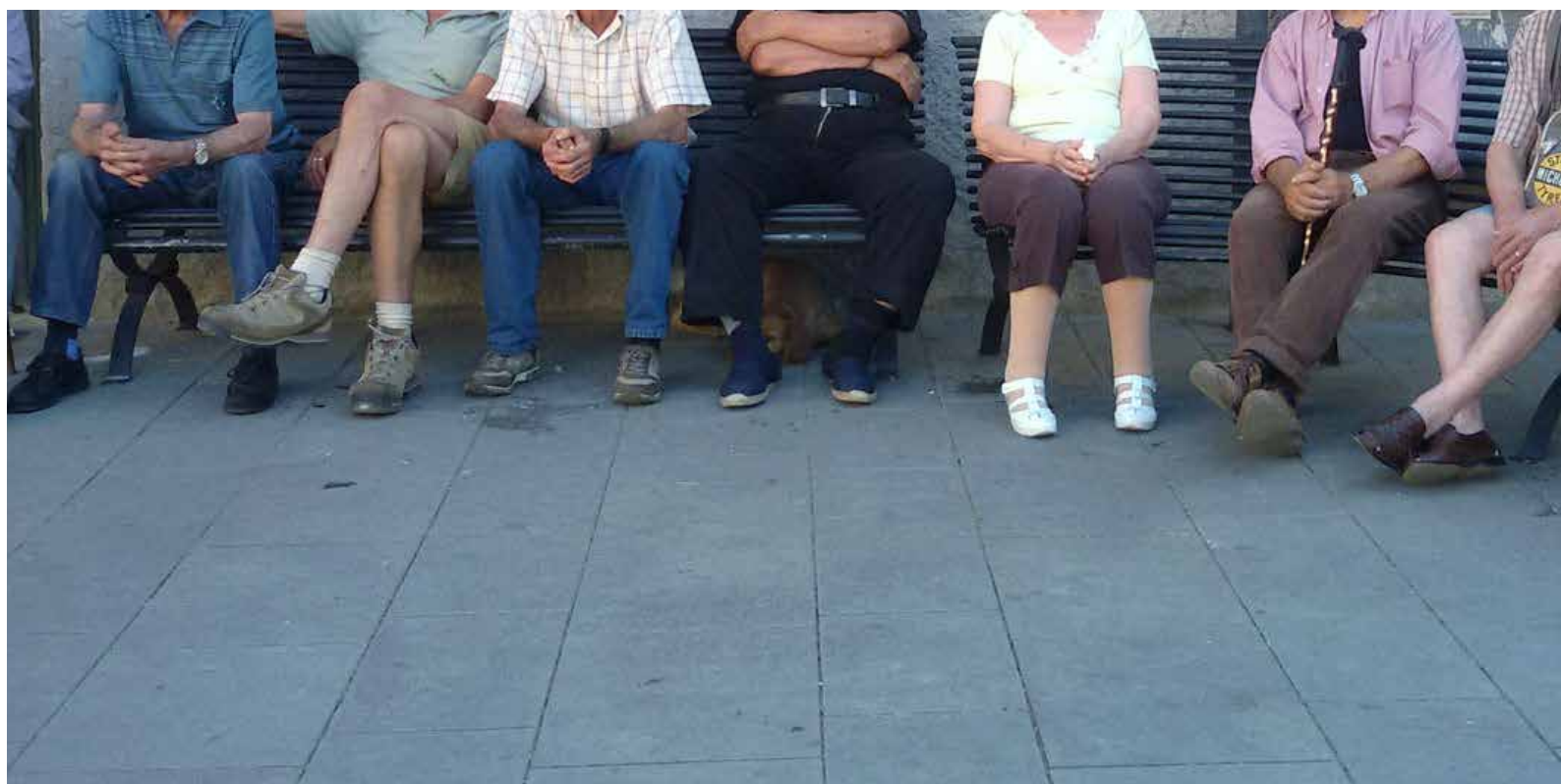
Una democrazia partecipativa, con la collaborazione dei cittadini può essere una strada percorribile oggi per individuare insieme la meta verso la quale si vuole portare il paese. Rocchetta è immersa in un ambiente verde lontano dal traffico, è formata al suo interno da carrugi percorribili solo pedonalmente, è attraversata da due torrenti che disegnano scenografie naturali uniche, e queste sono

«Tutelare il suolo è il massimo compito civile che oggi ci attende.»

Luigi Einaudi, Presidente della Repubblica, 1951

solo alcune delle peculiarità che rendono il luogo un luogo speciale sia per chi ci vive, che per chi lo visita o ci soggiorna durante l'estate. È da queste caratteristiche che vorremmo si partisse per predisporre un percorso di sviluppo e riqualificazione del territorio.

Questo bel territorio è pieno di incertezze e di rischi ed è questa la sfida che si deve cogliere, trasformare le incertezze in occasioni e i rischi in innovazioni per creare opportunità di sviluppo.



[segue da p. 4/E Dubarie] costruito in tempi più recenti, con intenzioni pretenziose, senz'altro indirizzato ad un mercato più vasto. La costruzione ingloba nelle fondamenta la roccia e importanti massi erratici fluviali, destinando due piani bassi alle lavorazioni delle pelli e i due piani alti alle famiglie dei conciatori. Lo testimoniano le scale interne e il percorso degli sfiati che raccolgono le esalazioni e i vapori del piano terra e le canalizzano con un percorso disassato che consente anche la raccolta dell'aria guasta dei locali del secondo piano, fuoriuscendo attraverso un vespaio a livello del terzo piano. La macinata fissa è annegata nella soletta del locale macinatura, è in pietra molto dura e misura 120 cm di diametro con un foro centrale di 15 cm. Presenta una corona circolare concava

molto levigata e molto profonda, il che fa pensare ad una intensa attività protratta nel tempo. La macina rotatoria (singola o in coppia) era fissata all'asse in posizione verticale e lavorava di taglio sfarinando il materiale. I resti della fascia circolare di 40 cm di larghezza tutt'intorno alla macina fissa fanno pensare alla base del muricciolo di un catino di contenimento che serviva da convogliatore del prodotto in fase di macinatura, distrutto per creare spazio utile come stalla. Un cenno particolare al canale pensile costruito per raccogliere le acque sporche dei vari opifici, tra cui le conerie, per portarle nel depuratore dell'epoca, nei pozzi morti, i pozzi di decantazione, situati nella zona degli orti. Un'opera grandiosa che onora operosità e ingegno dei nostri avi ed altresì la loro sensibilità ecologica, a salvaguardia del

patrimonio ittico del torrente. Il risultato di 2 anni di duro lavoro oggi è un piccolo percorso museale dove il passato continua a vivere con i suoi valori. Grazie al Cielo che mi ha dato la forza e il coraggio per portare avanti quest'opera di recupero.

Grazie a quanti mi hanno sopportato e ai pochi che mi hanno supportato. Il massimo della gratitudine a quanti vivranno, in questi luoghi rinati, momenti positivi, di interesse, di svago, di scoperta, di apprendimento e di godimento culturale e artistico. Un grazie infine, carico di ammirazione, ai nostri avi che ci hanno lasciato dei documenti di vita di inestimabile valore, scritti nella pietra e con la pietra: fiero di aver recuperato la loro opera e di poterla riaffidare al futuro.

Enrico Carabalona